

Anziani non autosufficienti: un progetto per curarli a domicilio

■ Come garantire a una persona anziana e non più autosufficiente un'assistenza che gli permetta di affrontare nel modo migliore la sua condizione? La risposta ha sostanzialmente due soli attori: la famiglia o le strutture che, attrezzate per logistica e personale, accolgono questo tipo di persone.

Entrare in una Residenza Sanitaria Assistenziale (Rsa) consente un'intensità di cura probabilmente più ampia, ma implica la rottura di relazioni molto profonde.

Da pochi giorni, l'approvazione di una delibera della Giunta regionale consente l'avvio di una fase sperimentale che "media" tra queste due scelte.

Si tratta del progetto "Rsa Aperte" che, potendo contare su 15 milioni all'anno di risorse extra per tre anni, oltre ai 265 milioni già previsti dal budget regionale, avvia il potenziamento dei servizi per la residenzialità e della rete d'offerta.

In questo modo circa 2mila "over 65" non più autosufficienti e le loro famiglie, a parità di condizioni di bisogno e d'impegno sanitario, potranno valutare una terza possibili-



Circa 2mila anziani. Saranno interessati dalla sperimentazione regionale

tà di assistenza: quella di far seguire al proprio domicilio i loro cari attraverso "interventi sanitari flessi-

bili".

Per ora si tratta di una tipologia di offerta sperimentale che impegne-

**Infermieri, fisioterapisti e logopedisti
si occuperanno delle cure necessarie
attraverso "interventi sanitari flessibili"**

rà infermieri, fisioterapisti, logopedisti e assistenza tutelare (Oss) erogati al domicilio dalle Residenze Sanitarie Assistenziali per anziani non autosufficienti.

Si stima che saranno almeno 300 le figure professionali interessate al progetto e che potranno essere inserite nella sperimentazione con nuove assunzioni

I destinatari sono anziani ultra65enni non autosufficienti coinvolti in un progetto residenziale e che presentano condizioni socio-sanitarie tali da poter rinviare, almeno temporaneamente, il ricovero in Rsa.

Il progetto è stato commentato con soddisfazione anche dall'assessore regionale cuneese Valmaggia: «Quando, per 10 anni, ho guidato l'amministrazione del capoluogo della Granda, abbiamo realizzato molti interventi nel settore socio-assistenziale, consapevoli che in una comunità vanno innanzitutto aiutate le persone più fragili. Ringrazio perciò i colleghi Saitta e Ferrari di aver costruito, con molta sensibilità, questo nuovo progetto».